

L'INCONTRO / GLI STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA

Don Ciotti: non archiviamo le stragi più coraggio dai politici contro i clan

ROMA. «La mafia uccide di meno, anche se dal 1992 ad oggi ci sono state oltre 3.500 vittime. Ma per i morti ammazzati che diminuiscono, aumentano i morti vivi. Chi è ricattato, chi subisce ritorsioni, minacce, usura, i testimoni di giustizia... dei morti "vivi" ne parlano in pochi. Con queste parole Don Luigi Ciotti è intervenuto a Contromafia, la terza edizione degli Stati generali dell'antimafia che si tiene a Roma all'Auditorium della Conciliazione fino a domani.

«Dobbiamo riconoscere senza timori le colpe e le omissioni del passato e del presente. Non possiamo archiviare le stragi, non può essere tutto solo Totò Riina in questo paese. E se questa è la verità cui si è arrivati, non possiamo accontentarci», ha detto ancora il fondatore di Libera alla platea, nella quale c'erano, tra centinaia di giovani, il presidente del Senato Pietro Grasso («Urgente trovare soluzioni per falso in bilancio e autoriciclaggio») e il ministro della Giustizia Orlando. E proprio alla politica don Ciotti ha rivolto quest'appello: «Vi chiediamo più coraggio. La politica non può essere sempre mediazione, sempre compromesso. Come diceva Papa Paolo VI, è la forma più alta della carità».

Ad aprire la giornata di ieri è stato Roberto Saviano, che ha puntato il dito contro la situazione delle prigioni: «Non è possibile combattere le organizzazioni mafiose — ha detto — se le carceri italiane sono in uno stato come quello di oggi. Un carcere disorganizzato e disumano diventa una palestra di affiliazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA / L'AVVOCATO DEL BOSS

«Non rivelo cosa chiederò ma sono sicuro che lui darà il suo contributo»

PALERMO. «In quella terribile stagione del 1992-1993 Napolitano era tra i buoni, non certo tra i cattivi». Così ha scritto l'avvocato di Riina, Luca Cianferoni, alla corte di Palermo per sollecitare l'audizione del presidente della Repubblica.

Cosa vorrebbe chiedere martedì al testimone Giorgio Napolitano?

«Le domande non posso certo anticiparle. Però, credo che il presidente possa offrire un contributo importante per ricostruire quella stagione. Come capogruppo del Pci, nella fase di trapasso del compromesso storico; come presidente della Camera, ministro dell'Interno e presidente della Repubblica».

Ma il capo dello Stato ha già scritto in una lettera alla corte di Palermo di non sapere nulla della trattativa Stato-mafia.

«Reputo Napolitano una persona perbene. Resto convinto che dalla sua deposizione potranno emergere tanti materiali importanti per il processo».

Ha concordato con il suo cliente le domande da porre al presidente?

«Quello che ci diciamo io e il signor Riina resta fra noi. Posso rappresentarle le valutazioni che faccio come difensore: il mio cliente era in carcere da otto mesi quando il Sismi rilevava da una fonte confidenziale il progetto di attentato nei confronti di Napolitano. Dia retta a me: Riina non è stato soggetto, ma oggetto della trattativa, che l'ha portato in carcere. E oggi continua ad essere il parafulmine della storia d'Italia».

Le sentenze di condanna, ormai definitive, dicono altro. Ovvero che Riina fu l'ideatore di una lunga stagione di morte.

«Chiederemo la revisione del processo di Firenze, per gli attentati del 1993. I capi dei servizi segreti dell'epoca sono venuti a dirci in aula che non sapevano niente degli attentati di

quel periodo. E ora, invece, scopriamo attraverso i documenti recuperati dalla procura che erano addirittura a conoscenza di un progetto di attentato nei confronti di Napolitano e Spadolini. Chi ha nascosto quei documenti?».

Secondo lei, chi?

«Di certo non Riina e Cosa nostra, che potranno avere avuto un ruolo nella fase esecutiva delle stragi, ma non in quella ideativa. Penso piuttosto a un complesso sistema di potere».

Martedì, i pm potrebbero anche non darle il consenso a fare subito l'esame. Insisterà per rivolgere le sue domande a Napolitano?

«Non capisco perché la procura dovrebbe fermarmi. Sarebbe una gravissima anomalia rispetto a tutti gli altri processi».

(s.p.)



Non ho dubbi che in quella stagione terribile il presidente fosse tra i buoni

Però sono emersi dei documenti nuovi, finora tenuti nascosti: giusto che se ne parli

LUCA CIANFERONI
LEGALE DI TOTÒ RIINA



SHANGAI

Tavolo con base in acciaio e piano in rovere scortecciato.

www.facebook.com/RiflessiRl - Tel. (+39) 085 9031054 - info@riflessiRl.it
Store Milano, piazza Velasca 6 - Store Napoli, viale Kennedy 415\ 419

RIFLESSI

DESIGNED AND MADE IN ITALY

© RIPRODUZIONE RISERVATA